

## Nota su LAVORATORI DIPENDENTI DEL SETTORE PRIVATO – ANNO 2023

a cura dell'Ufficio Studi della Fondazione Metes – 8 novembre 2024<sup>1</sup>

Secondo l'INPS nel 2023 si evidenziano crescite nella **numerosità dei lavoratori dipendenti (+2,3%)**, nella **retribuzione media annua (+3,5%)** e nel **numero medio di giornate retribuite (+0,7%)** rispetto allo scorso anno.

L'analisi più approfondita permette di evidenziare come, al di là di questi andamenti positivi, la situazione occupazionale in Italia rimane caratterizzata da alcune specifiche problematiche strutturali. Anche nel 2023, infatti, si confermano gli **elevati differenziali retributivi che caratterizzano i lavoratori più giovani e le donne**: nel 2023 la retribuzione media annua degli under 30 è il 58% di quella media, mentre quella delle donne è il 70% di quella media dei lavoratori maschi.

Una ulteriore criticità riguarda la maggiore incidenza tra i giovani del peso dei **contratti a tempo determinato e stagionali**: nel 2023 tra gli under 30 solo il 54% dei dipendenti ha un contratto a tempo indeterminato a fronte di un valore medio del 73%. I contratti a tempo determinato e stagionali sono inoltre più diffusi tra le lavoratrici: le donne con un contratto a tempo indeterminato sono il 69% del totale, mentre per i lavoratori maschi questo dato è pari al 73%.

La terza criticità riguarda il **forte divario territoriale** che caratterizza le retribuzioni medie annue. Nel 2023 nelle ripartizioni del Mezzogiorno il valore delle retribuzioni annue è inferiore del 26% rispetto a quelle medie nazionali.

Le statistiche messe a disposizione dall'INPS confermano, infine, la crescita che nell'ultimo decennio ha caratterizzato le **forme di lavoro non standard**. In particolare per il part time si evidenziano aumenti sia della numerosità dei lavoratori con contratto di lavoro a tempo parziale (+34,7%) sia di quelle delle giornate retribuite nell'anno (+36,5%). Incrementi anche più consistenti riguardano il lavoro intermittente che evidenzia incrementi sia della numerosità dei lavoratori (+93,7%) sia della numerosità delle giornate retribuite nell'anno (+109,4%). Infine nello stesso periodo cresce anche il lavoro in somministrazione: +81,7% nella numerosità dei lavoratori e +110,7% nelle giornate retribuite nell'anno.

<sup>1</sup> Sintesi della nota INPS del 7 novembre 2024 (<https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici//api/getAllegato/?idAllegato=1043>)

Nel 2023 il numero di lavoratori dipendenti del settore privato<sup>2</sup> (esclusi operai agricoli e domestici) con almeno una giornata retribuita nell'anno è risultato pari a 17.382.601 con una retribuzione media<sup>3</sup> di 23.662 euro e una media di 246 giornate retribuite. La variazione percentuale dei lavoratori sul 2022 è stata pari a

+2,3%. Operai (+2,8%) e quadri (+3,3%) hanno fatto registrare nel 2022 la crescita maggiore rispetto all'anno precedente. La retribuzione media, pari a 23.662 euro, e il numero medio di giornate retribuite (246) registrano una crescita rispettivamente del 3,5% e dello 0,7% rispetto al 2022.

**Tabella 1 - Numero lavoratori dipendenti, retribuzione media e numero medio giornate retribuite nell'anno per qualifica e variazione % sul 2022. Anno 2023**

Qualifica	N. lavoratori nell'anno	Var. % sul 2022	Retribuzione media nell'anno	N. medio gg. retribuite nell'anno
Operaio	9.628.133	2,8%	17.630	230
Impiegato	6.375.877	1,7%	26.897	266
Quadro	530.429	3,3%	69.938	301
Dirigente	138.077	1,5%	159.921	297
Apprendista	665.160	1,5%	14.092	229
Altro	44.925	1,3%	33.740	236
Totale	17.382.601	2,3%	23.662	246

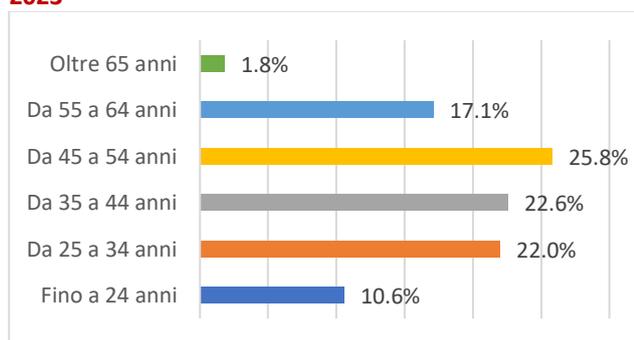
Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati INPS

Considerando la distribuzione per qualifica, nel 2023 la componente degli operai con 9.628.133 lavoratori rappresenta il 55% del totale, mentre il 37% è costituito dagli impiegati, il 4% dagli apprendisti, il 3% dai quadri e lo 0,8% dai dirigenti. Per quanto riguarda la distribuzione

per età, nel 2023, la prevalenza dei lavoratori si colloca nelle classi "da 45 a 54 anni" (25,8% sul totale) e "da 35 a 44 anni" (22,6%).

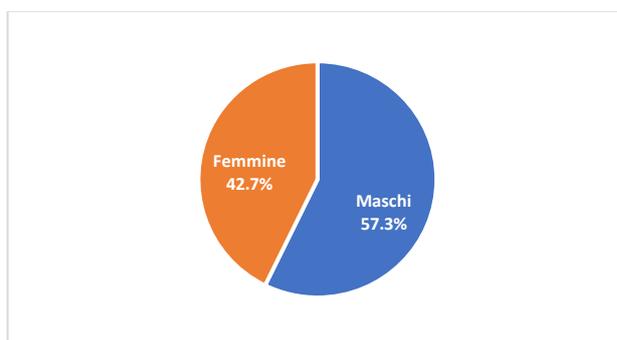
Rispetto al genere, i lavoratori maschi rappresentano il 57,3% del totale.

**Figura 1 – Lavoratori dipendenti per classi di età, anno 2023**



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati INPS

**Figura 2 – Lavoratori dipendenti per genere, anno 2023**



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati INPS

<sup>2</sup> Il dato comprende anche i lavoratori del settore pubblico nei casi in cui essi sono soggetti al contributo per la disoccupazione (ad esempio i supplenti della scuola)

<sup>3</sup> La retribuzione media nell'anno è calcolata come rapporto tra il monte retributivo dei lavoratori con almeno una giornata retribuita nell'anno e il loro numero. Per retribuzione è da intendersi l'imponibile previdenziale comprensivo dei contributi a carico del lavoratore

Rispetto alla tipologia contrattuale si evidenzia che il numero di lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato (inclusi anche gli apprendisti) nel 2023 è pari a 12.733.102, circa 324.400 in più rispetto al 2022 (+2,6%), con una retribuzione media annua di euro 28.540 (+3,6% rispetto al 2022) e 281 giornate medie retribuite, una in più rispetto al 2022. Pure in aumento risulta la numerosità dei dipendenti con contratto a tempo determinato - oltre 58.000 in più rispetto al 2022 (+1,5%) - e dei lavoratori stagionali (+16.000 unità, pari al +2,5% sul 2022); in crescita anche le loro retribuzioni medie (+3,5% per i lavoratori a tempo indeterminato, +4,5% per gli stagionali) esito dell'incremento del numero medio di giornate retribuite (+2 giornate per i lavoratori a tempo indeterminato, +3 per gli stagionali).

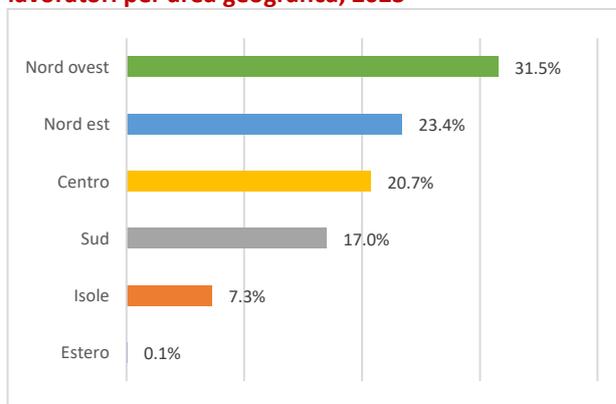
**Tabella 2 - Numero lavoratori dipendenti, retribuzione media e numero medio giornate retribuite nell'anno per tipologia contrattuale e variazione % sul 2022. Anno 2023**

Tipologia contrattuale	N. lavoratori nell'anno	Var. % sul 2022	Retribuzione media annua	Var. % sul 2022	N. medio gg. retribuite nell'anno	Var. % sul 2022
Tempo determinato	3.982.593	1,5%	10.622	1,5%	155	0,0%
Tempo indeterminato	12.733.102	2,6%	28.540	3,6%	281	0,6%
Stagionale	666.906	2,5%	8.389	4,5%	117	2,8%
<b>Totale</b>	<b>17.382.601</b>	<b>2,3%</b>	<b>23.662</b>	<b>3,5%</b>	<b>246</b>	<b>0,7%</b>

Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati INPS

Analizzando la distribuzione dei lavoratori per area geografica di lavoro, nel 2023, il 31,5% è impiegato nelle regioni del Nord-Ovest; segue il Nord-Est con il 23,4%, il Centro con il 20,7%, il Sud con il 17,0%, le Isole con il 7,3% e, infine, lo 0,1% lavora all'estero. Le retribuzioni medie nel 2023 presentano valori più elevati nelle due ripartizioni del Nord: rispettivamente 27.852 euro nel Nord-Ovest e 24.838 nel Nord-Est, con un forte divario rispetto alle ripartizioni del Mezzogiorno, contrassegnate anche da valori più bassi per il numero medio di giornate retribuite nell'anno.

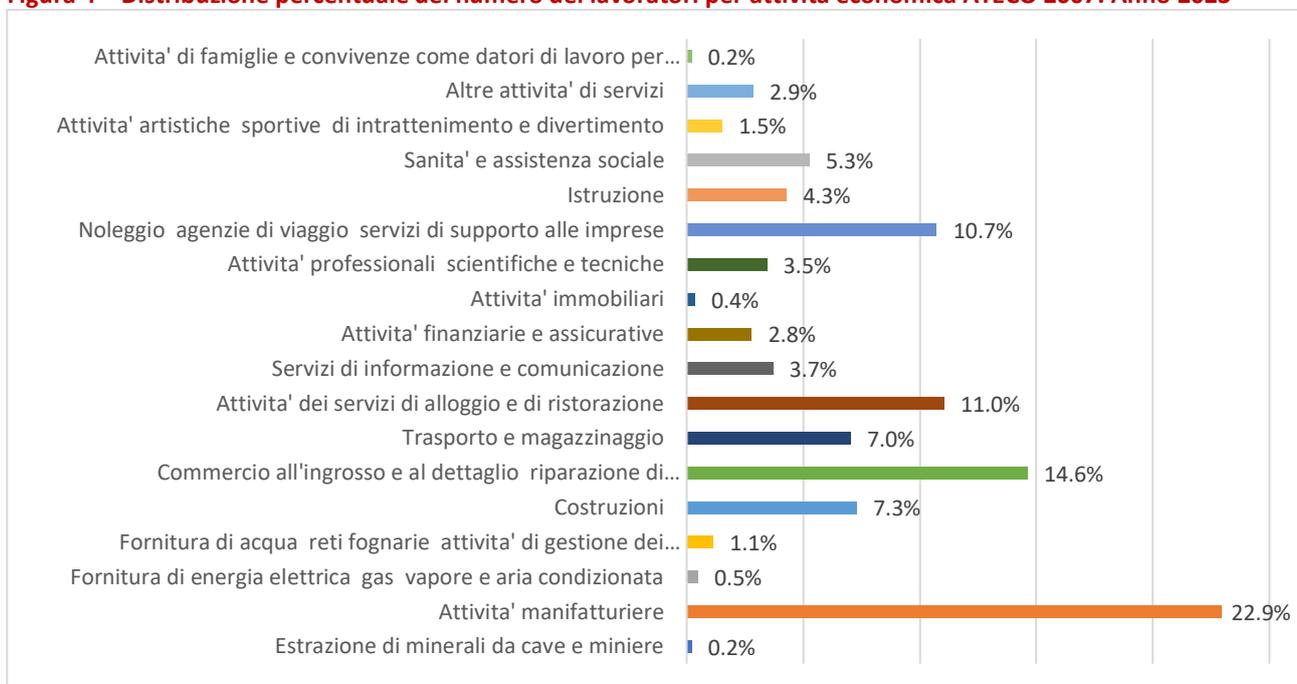
**Figura 3 – Distribuzione percentuale del numero dei lavoratori per area geografica, 2023**



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati INPS

Con riferimento all'attività economica<sup>4</sup> dell'azienda, nel 2023 una quota significativa di dipendenti risulta impiegata nel settore manifatturiero (3.988.428 lavoratori, pari al 22,9%). Seguono i settori del commercio (14,6%), del noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese<sup>5</sup> (11,0%) e delle attività di alloggio e ristorazione (10,7%). Per quanto riguarda le retribuzioni medie il settore delle Attività finanziarie e assicurative presenta il valore più elevato (54.029 euro). Retribuzioni superiori alla media si riscontrano anche nei settori dell'Estrazione di minerali da cave e miniere e nella Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata dove è molto diffusa la manodopera specializzata e dove è anche più elevato il numero medio di giornate retribuite nell'anno. Retribuzioni medie più basse si trovano in settori, come quello alberghiero e ristorazione, in cui è forte la presenza di lavoratori con contratti di breve durata.

**Figura 4 – Distribuzione percentuale del numero dei lavoratori per attività economica ATECO 2007. Anno 2023**



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati INPS

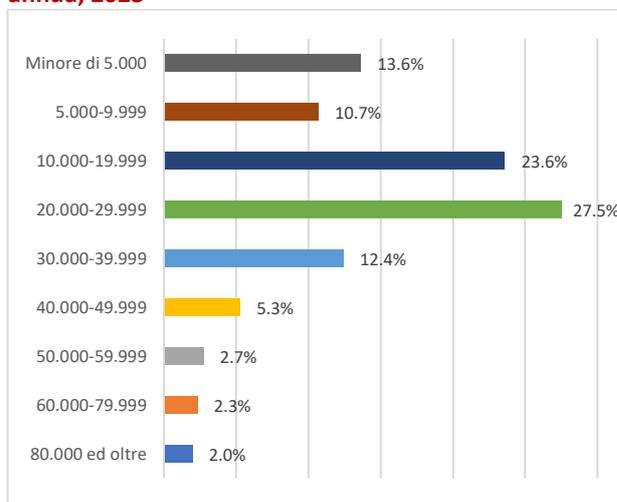
Da segnalare l'importante aumento, rispetto al 2022, del numero dei lavoratori nel settore delle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione con circa 115.213 unità in più (+6,4%). Altri settori in cui si sono registrati aumenti della numerosità dei lavoratori tra il 2022 e il 2023 sono il settore delle Attività immobiliari (+6,0%, 3.473 unità in più) e quello delle Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento (+5,5%, 13.956 unità in più).

<sup>4</sup> Si fa riferimento alle "Sezioni" della classificazione ISTAT ATECO 2007

<sup>5</sup> In questo settore sono ricompresi anche i lavoratori somministrati, a prescindere dall'effettivo settore di impiego

Se osserviamo la distribuzione dei lavoratori per classi di retribuzione annua, emerge che oltre il 75% dei lavoratori è sotto i 30.000 euro nel 2023, nel 2020 tale quota era al 78%. Nel 2023 solo il 7% dei lavoratori presenta retribuzioni annue superiori a 50.000 euro. La classe 20.000-29.999 euro è comunque quella dove si concentra il maggior numero di lavoratori (4.781.085 pari al 27,5%). La distribuzione per classi di retribuzione nel 2023 mostra una generale diminuzione in tutte le classi di retribuzione più basse: la quota di lavoratori con retribuzioni inferiori ai 20.000 euro passa dal 49,7% nel 2022 al 47,8% nel 2023. Tutte le classi di retribuzione dai 20.000 euro in su fanno registrare un aumento di lavoratori, più consistente nella classe di retribuzione 60.000-79.999 euro (+12,9% rispetto al 2022).

**Figura 5 - Distribuzione percentuale dei lavoratori dipendenti per classe di importo della retribuzione annua, 2023**



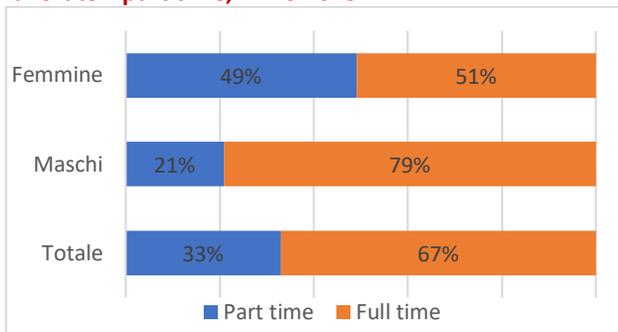
Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati INPS

### Focus sui lavoratori part time

La presenza di lavoro part time nell'anno è un fenomeno rilevante: nel corso del 2023 nel complesso 5.733.822 lavoratori hanno avuto almeno un rapporto di lavoro part time (33,3% del totale); il livello massimo era stato raggiunto nel 2019 (34,5%) mentre nel 2008 tale quota era ben inferiore (pari al 23,3%). Per i lavoratori part time si registra una retribuzione media di 11.785 euro e una media di 222 giornate retribuite. La maggiore presenza di lavoro part time si registra per le donne. Infatti, il numero di lavoratrici che nel 2023 hanno avuto almeno un rapporto di lavoro part time è pari a 3.650.436, contro 2.083.386 maschi.

Nel 2023 il 21% dei dipendenti maschi ha avuto almeno un rapporto di lavoro a tempo parziale mentre tra le femmine la quota di lavoratrici con almeno un part time nell'anno è pari a circa il 49%.

**Figura 6 – Incidenza percentuale del numero dei lavoratori part time, Anno 2023**



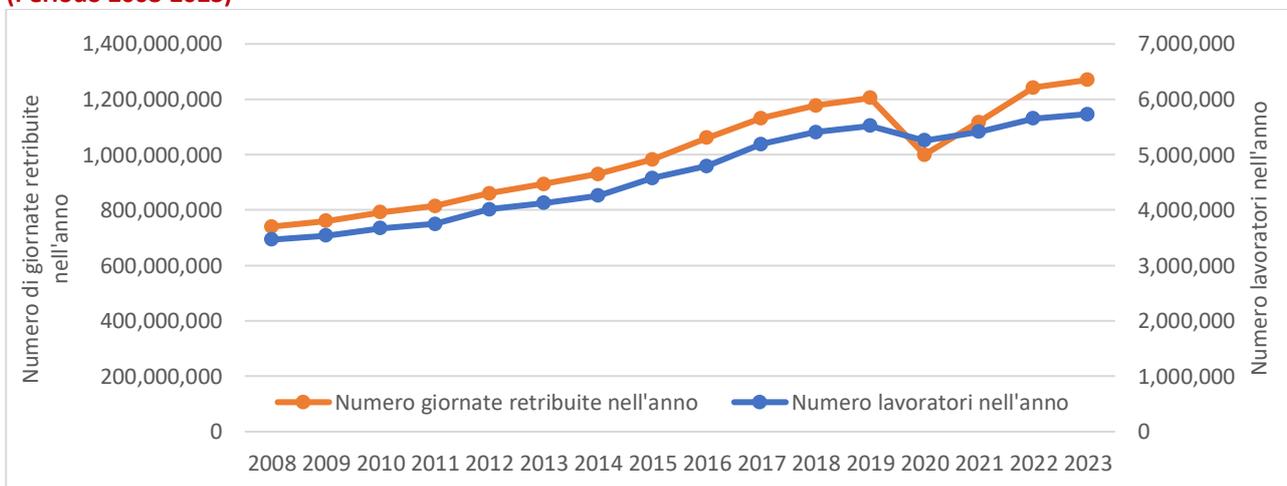
Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati INPS

Considerando la distribuzione per qualifica, nel 2022 la componente degli operai part time, con 3.510.938 lavoratori, rappresenta il 61,2% del totale, mentre il 34,2% è costituito dagli impiegati, il 4,1% dagli apprendisti, lo 0,4% dai quadri e lo 0,05% dai dirigenti. Per quanto riguarda la distribuzione per età nel 2023 la prevalenza dei lavoratori part time si colloca nelle classi "da 25 a 34 anni" (22,8% sul totale) e "da 45 a 54 anni" (23,6%). Analizzando la distribuzione dei lavoratori part time per area geografica di lavoro, nel 2023 il 25,9% è impiegato nelle regioni del Nord-Ovest; segue il Sud con il 22,2%, il Centro con il 21,6%, il Nord-Est con il 20,4%, le Isole con il 9,9% e infine lo 0,01% lavora all'estero.

Rispetto alla tipologia contrattuale si evidenzia che il numero di lavoratori dipendenti part time con contratto a tempo indeterminato (inclusi anche gli apprendisti) nel 2023 è pari a 3.628.118 lavoratori (63,3% del totale). I lavoratori part time con contratto a tempo determinato sono invece 1.794.282 (31,3% del totale) mentre gli stagionali part time sono 311.422 (5,4% del totale).

La figura 7 evidenzia la crescita che nel periodo 2008-2023 ha caratterizzato sia la numerosità dei lavoratori con contratto di lavoro a tempo parziale (+65,4%) sia quella della numerosità delle giornate retribuite nell'anno (71,5%).

**Figura 7 – Evoluzione del numero lavoratori dipendenti part time e numero medio giornate retribuite nell'anno (Periodo 2008-2023)**



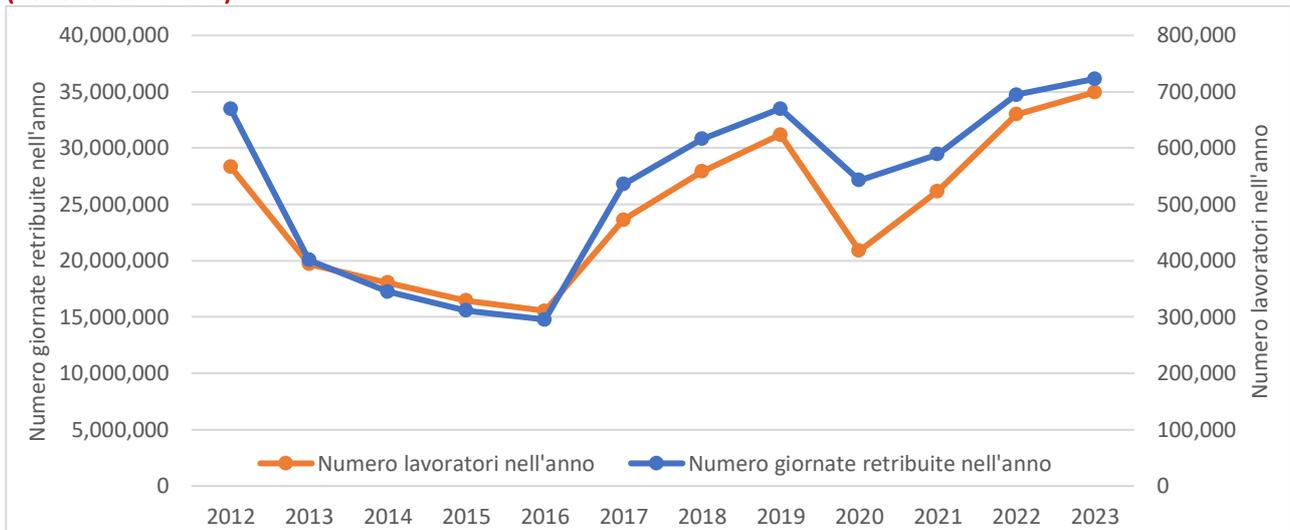
Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati INPS

### Focus sui lavoratori dipendenti intermittenti

Nel 2023 il numero di lavoratori dipendenti intermittenti con almeno una giornata retribuita nell'anno è risultato pari a 722.935 (+4,0% rispetto al 2022). A livello territoriale osserviamo che nel 2023 quasi i due terzi dei lavoratori intermittenti lavorano nelle regioni del Nord; circa il 21,5% nel Centro e meno del 14% sono gli intermittenti del Mezzogiorno (Sud + Isole). Per quanto riguarda la distribuzione per età, nel 2022 la prevalenza dei lavoratori intermittenti si colloca nelle classi "fino a 24 anni" (38,1% sul totale) e "da 25 a 34 anni" (21,6%); quanto al genere, c'è una leggera prevalenza delle lavoratrici (52%). La retribuzione media annua nel 2022 è pari a 2.579 euro nel complesso. Nel 2023 il numero medio di giornate retribuite è pari a 48. Osservando la distribuzione per attività

economica (secondo la classificazione ISTAT Ateco2007) nel 2023 il 55,3% dei lavoratori intermittenti è occupato nei Servizi di alloggio e di ristorazione, mentre l'11,8% lavora nei Servizi alle imprese, noleggio, agenzie di viaggio. Nel settore Estrazione di minerali da cave e miniere e in quello Fornitura di energia elettrica gas vapore e aria condizionata si registrano le retribuzioni medie annue più elevate rispettivamente con 6.990 euro e 4.627 euro a fronte di una media nel complesso di 2.579 euro. Quello dell'Estrazione di minerali da cave e miniere è anche il settore con il numero medio di giornate retribuite più alto, pari a 74 giornate contro le 48 del dato complessivo. Analizzando i dati per qualifica si osserva che nel 2022 l'89,3% del numero medio di lavoratori dipendenti intermittenti è operaio.

**Figura 8 – Evoluzione del numero lavoratori dipendenti intermittenti e numero medio giornate retribuite nell'anno (Periodo 2012-2023)**



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati INPS

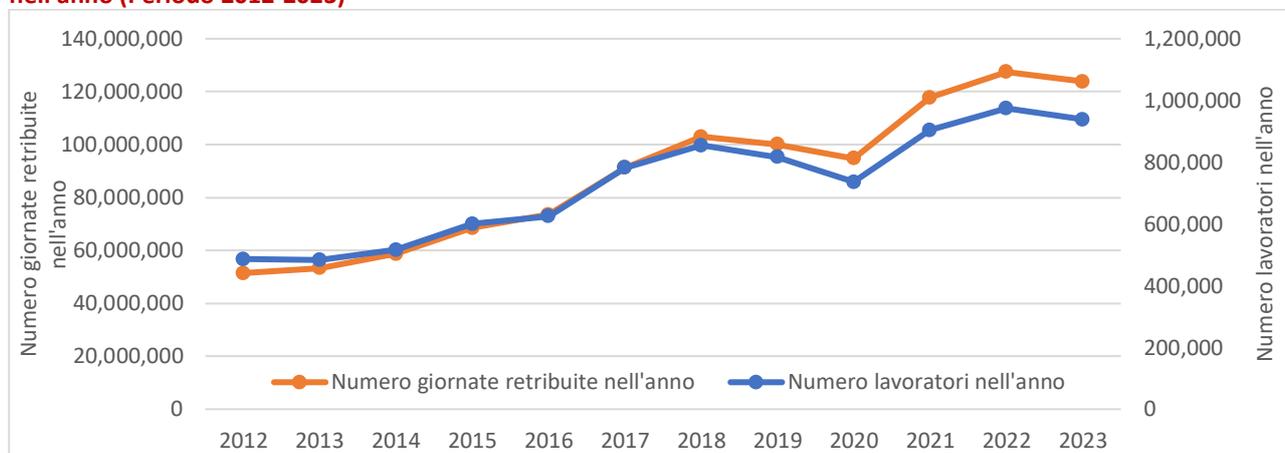
Il numero di lavoratori dipendenti intermittenti dal 2012 al 2023 evidenzia un livello elevato e una forte crescita nei primi sette mesi del 2012 ai quali segue – dopo il varo della riforma Fornero del mercato del lavoro - una costante decrescita fino alla ripresa ad aprile del 2017 coincidente con l'abolizione dei voucher, proseguita fino al 2019. Nel 2020 la caduta della produzione e dei consumi fa registrare un minimo nel mese di aprile, sotto i 50.000 lavoratori: tale contrazione si è progressivamente attenuata nei mesi estivi fino a ottobre 2020, in corrispondenza dell'allentamento delle misure restrittive adottate per il contenimento della pandemia Covid-19. Negli ultimi due mesi del 2020 torna visibile l'effetto della terza ondata della pandemia, che ha richiesto l'adozione di nuove misure restrittive. Da aprile 2021 il trend è di nuovo in crescita e tra maggio e luglio 2022 il lavoro intermittente risale a livelli prossimi a quelli prepandemici, superando anche quelli del 2012 ante riforma Fornero. Nel 2023 il trend mensile permane tendenzialmente crescente.

### Focus sui lavoratori dipendenti in somministrazione

Nel 2022 il numero di lavoratori dipendenti in somministrazione con almeno una giornata retribuita nell'anno è risultato pari a 938.397, in flessione rispetto al 2021 (-3,7%), anno in cui si era raggiunto il valore massimo.

La retribuzione media<sup>6</sup> è pari a 10.092 euro nel 2023 mentre 132 è il numero medio di giornate retribuite. Con riferimento alla distribuzione per qualifica, nel 2023 è prevalente la componente degli operai che con 736.070 lavoratori rappresenta il 78,4% del totale, contro il 19,2% degli impiegati e l'1,4% delle altre qualifiche. Da segnalare, rispetto all'anno precedente, l'incremento degli apprendisti somministrati saliti nel 2022 a circa 9.000 unità (+11,7%) e il crollo della numerosità dei dirigenti somministrati scesi a 37 unità (-98,7%). Per quanto riguarda la distribuzione per età nel 2023 la prevalenza dei lavoratori intermittenti si colloca nelle classi "fino a 24 anni" (23,5% sul totale) e "da 25 a 34 anni" (31,7%); quanto al genere, i maschi rappresentano il 57,3% del totale. La retribuzione media annua, pari a 10.092 euro nel 2023. Nel 2023 i lavoratori in somministrazione che hanno avuto almeno un rapporto di lavoro part time sono stati 344.715, pari al 34,9% del totale, in maggioranza donne (59,3%). Analizzando la distribuzione per area geografica di lavoro, nel 2023 il 68,7% dei dipendenti in somministrazione lavorava nelle regioni del Nord; seguono il Centro (18,2%), il Sud (9,9%), le Isole (3,2%). Le retribuzioni medie nel 2023 presentano valori simili nelle diverse ripartizioni, con un leggero scostamento verso l'alto nel Nord-Est, nel Nord-Ovest e nel Sud (che superano i 10.000 euro). Il Sud è anche l'area geografica con il maggior numero di giornate medie nell'anno (138 giornate), mentre il Nord-Ovest e il Centro presentano il valore più basso (130 giornate), comunque molto prossimo a quello medio complessivo (132 giornate).

**Figura 9 – Evoluzione del numero lavoratori dipendenti in somministrazione e numero medio giornate retribuite nell'anno (Periodo 2012-2023)**



Fonte: Elaborazioni Fondazione Metes su dati INPS

Analizzando la serie storica mensile dal 2013 al 2023 osserviamo che da gennaio 2014 è iniziato, contestualmente alla ripresa post recessione, un andamento crescente accentuatosi dal 2017 in coincidenza con l'eliminazione dei voucher. Nel terzo trimestre 2018 inizia una fase di riduzione in corrispondenza dell'entrata in vigore del Decreto Dignità (legge 96/2018), proseguita anche nel 2019. Ad aprile 2020, a causa dell'emergenza legata al Covid-19, si registra una flessione importante (si scende sotto i 300.000 somministrati), poi progressivamente riassorbita nei mesi successivi. Dal 2021 al 2023 l'andamento è crescente, raggiungendo da ultimo a dicembre un numero di lavoratori più che doppio rispetto a dieci anni fa.

<sup>6</sup> La retribuzione media nell'anno è calcolata come rapporto tra il monte retributivo dei lavoratori in somministrazione con almeno una giornata retribuita nell'anno e il loro numero. Per retribuzione è da intendersi l'imponibile previdenziale (comprensivo dei contributi a carico del lavoratore)